

SCUOLA

Giovani

DISCUSSIONE

COSTITUZIONE

SCIOPERO

RIBELLIONE

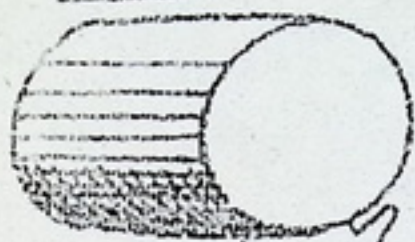
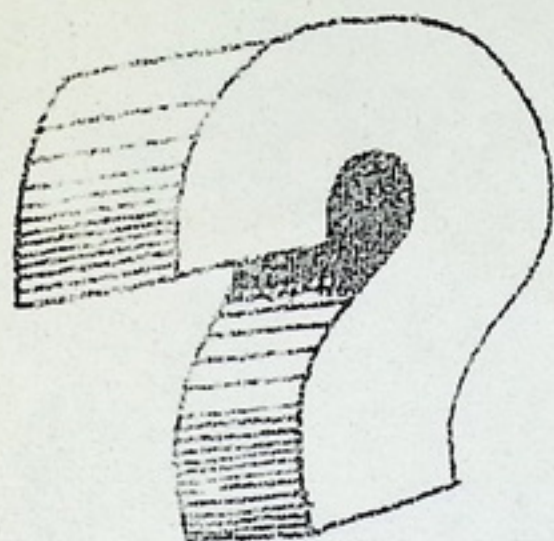
sfida

patri

BASTA

autonomia

CONSUMISMO
tradimento



largo ai giovani

Ricchi
e poveri

GENITORI

VIOLENZA

droga

CHIESA
liberazione

DENARO

GESTIONE DELLA
SCUOLA

a cura del
CENTRO CULTURALE
di Bornato

impegno



A ROMA SU DIECI STUDENTI
TRE SI INDOGANNO

BORNATO

11 marzo 1978

sabato

MI CHIAMO

SANDRO

ore 20,30

in teatro

E HO

20 ANNI

dramma moderno
in 3 atti e una
discussione

attualità

RELIGIONE

SESSO

disoccupazione

è ingresso

gratuito

E' uno spettacolo interamente costruito dai giovani e che non ha nessuna pretesa: vuole semplicemente essere un invito alla discussione per tutta la comunità, un'occasione di confronto, un modo come un altro per "costringere" il paese a meditare su alcune realtà presenti anche nelle piccole comunità.



Lo spettacolo viene presentato nel teatro parrocchiale la sera dell'II marzo 1978.

Viene "recitato" in mezzo al pubblico e si avvale di spezzoni di films, diapositive sonorizzate, musiche, grafici, giochi di luce, eccetera.

Porta il titolo: " MI

CHIAMO SANDRO ED HO
VENT'ANNI "

ed il sottotitolo:

" una introduzione alla
discussione sui problemi dei giovani"

Quello che segue è il copione.

Inizia a parlare il presidente (quello vero!) del Centro culturale che introduce il relatore (Bruno) ed il tema, come se si trattasse di una normale conferenza come tante altre.

Le lettere dell'alfabeto A, B, C, D, E, F, corrispondono ad altrettanti giovani che "recitano" leggendo il copione in mezzo agli spettatori.

(Il presidente è in piedi ed afferma:)

Gianni - Scusate se leggo, ma sapete tutti che parlare in pubblico non è mai stato il mio forte. Innanzitutto, come presidente del Centro Culturale, lasciate che vi ringrazi per la vostra partecipazione e che vi ricordi come anche questa iniziativa sia stata organizzata dal Centro Culturale di Bornato.

Il tema di questo incontro è molto importante, di grande attualità e di enorme interesse per ciascuno di noi: in un modo o nell'altro ne siamo infatti coinvolti ogni giorno.

Intendiamo parlare delle condizioni dei giovani e di alcuni loro problemi.

Per introdurre l'argomento, abbiamo preferito rivolgerci ad uno del nostro paese. Pensiamo infatti che non essendo ci facce forestiere, la discussione che faremo dopo risulterà più concreta. Vorrei solo pregarvi di non interrompere il relatore, perchè - come ho appena detto - subito dopo verrà aperta la discussione generale e tutti avranno modo di manifestare con la massima libertà il proprio pensiero.

Cedo la parola a ~~uno~~^{Bruno}, che certamente tutti conoscete e che quindi non ha bisogno di nessuna presentazione. (siede)

Relatore - Visto che tutti mi conoscete, sapete già che non sono per niente abituato a fare conferenze. Mi limiterò perciò a fare alcune osservazioni, a dire alcune cose che possano servire ad introdurre la discussione generale. Anche perchè parlare oggi della condizione giovanile, dei problemi e delle aspirazioni dei giovani, significa affrontare un argomento così vasto e complesso da essere praticamente inesauribile.

Incominciamo col dire che i giovani tra i 14 ed i 25 anni, in Italia, sono grosso modo il 15/16 per cento dell'intera popolazione. Sono cioè, all'incirca, tra gli otto milioni e mezzo ed i nove milioni. Per quanto riguarda Bornato, i giovani sono 635, quasi il 20 per cento della popolazione del nostro paese.

Mi sembra onesto anche dire fin dall'inizio che i giovani si trovano oggi in condizioni di estremo favore rispetto alle generazioni precedenti. E quelli non più giovani sono certamente in grado di confermare quanto ho appena detto. Oggi i giovani hanno molte più comodità e disponibilità di una volta. Anzi! Forse hanno troppe comodità e disponibilità!

A - (interrompendolo, dalla sala) Non è vero!

Rel. - Non mi interrompa, per favore. Se non è d'accordo ed ha qualcosa da dire, lo dirà dopo, quando io avrò finito!

A - Lei sta dicendo delle sciocchezze!

Rel. - Mi correggerà alla fine! Altrimenti non possiamo andare avanti!

A - Nossignore! Se lei va avanti di questo passo, non dirà che una stupidaggine dopo l'altra. E, alla fine, sarà difficile riuscire a correggerle tutte!

Rel. - Ma insomma, si può sapere cosa vuole?

A - Voglio solo che lei dica le cose come stanno nella realtà di tutti i giorni, non come la pensa lei soltanto!

Rel.- E come stanno le cose, secondo lei?

A - Prima di tutto, non è vero che i giovani oggi hanno più vantaggi e più comodità di una volta.

Rel. - Questo lo dice lei, ma bisogna anche dimostrare quello che si dice!

A - E' facilissimo! Basterà il racconto della mia esperienza personale. Mi chiamo Sandro, ed ho vent'anni.



(Si spengono le luci e viene proiettato uno spezzone di filmato. Sono immagini - girate dai giovani - sul paese ed i suoi giovani. Mentre scorre la pellicola, si sente il seguente commento:

Mi chiamo Sandro ed ho vent'anni. Sono nato ed abito a Bornato, uno dei tanti, normalissimi paesi d'Italia. Un paese con 3.160 abitanti, con le sue tradizioni storiche, con i suoi angoli caratteristici, con le istituzioni tipiche di un centro abitato di medie dimensioni, i suoi problemi, la sua vita sociale.

A Bornato, i giovani sono 635. Io sono uno di loro, ed anch'io, come tutti i giovani, sento l'assoluta mancanza di attrezzature sociali, culturali, ricreative, politiche.

A Bornato non c'è il cinema. Non esiste una compagnia teatrale. Non c'è una biblioteca pubblica. Non esiste una libreria, nè un qualsiasi altro punto di riferimento per esperienze culturali, nè una sede qualsiasi in cui i giovani possano incontrarsi per discutere i loro problemi ed i problemi della comunità in cui essi vivono.

Sembra che esistano tre sezioni di partito. Dico sembra, perchè complessivamente contano, come tesserati, neppure l'8 per cento degli elettori e soprattutto perchè cercano continuamente di evitare il confronto con la gente.

Questo tipo di partiti non ha certamente nè il tempo, nè la capacità, nè la voglia di occuparsi seriamente e concretamente dei problemi dei giovani, perchè la loro vera, grande preoccupazione è la gestione del potere a livello comunale, tanto se sono maggioranza quanto se sono minoranza!

A Bornato non esistono neppure fabbriche di una certa dimensione, per cui anche il sindacato è completamente assente.

In una situazione di questo genere, è poi così strano se i giovani danno a volte l'impressione di non saper mai nè cosa dire nè cosa fare?

Ecco. Io sono uno di questi giovani. Uno dei tanti. Finalmente ho l'occasione di dire anch'io come la penso su alcune questioni di grande importanza che, oltretutto, mi riguardano direttamente.



(Terminato il filmato, i giovani incominciano a recitare.

Sono disposti in sala: una copia sulla sinistra (B - C) e tre sulla destra (D-E-F).

Un altro giovane (A) è invece solo, vicino ad una lavagna a fogli mobili; fogli che il giovane sfoglierà man mano ne leggerà i dati)

B - A sentire queste cose, viene la tentazione di affermare, come del resto fanno molti, che siamo alle solite, che i giovani non fanno che lamentarsi, che i giovani hanno solo delle pretese, che una volta era così e cosà, che adesso si vuol sempre trovare la pappa fatta, eccetera eccetera

C - Evidentemente non si tiene presente, anche perchè una dimenticanza di questo genere può far comodo, che la società in cui viviamo si è profondamente trasformata nel giro di una generazione

B - Così come si preferisce dimenticare che i miti del nostro tempo, il benessere economico, i soldi in banca, la bella casa, la macchina più grossa di quella del vicino, la villetta al mare o in montagna o in collina, la sfolgorante carriera professionale, eccetera eccetera, non sono certamente stati creati dai giovani di oggi

C - Così come si preferisce dimenticare che la trasformazioni verificatesi negli ultimi anni non sempre sono state positive, non sempre sono tornate a concreto vantaggio dell'intera comunità

- D - Proviamo a fare un esempio concreto, per non restare nel vago e nelle accuse generiche?
- E - D'accordo! Prendiamo, per esempio, la questione della cosiddetta scuola di massa. La possibilità, cioè, che tutti gli italiani possano arrivare fino al massimo degli studi.
- F - Quando venne istituito l'obbligo della frequenza scolastica fino alla licenza dalla terza media, quasi tutti provammo la sensazione che un passo importante era stato compiuto.
- D - E, almeno in teoria, era certamente un passo molto importante. Ma, successivamente, vennero trascurati alcuni aspetti molto importanti del problema.
- E - Per non dare corpo a delle impressioni, ricorriamo alle statistiche ufficiali, quelle che ognuno di noi può controllare quando vuole. Sono quasi tutte fornite dall'ISTAT, che è l'Istituto Centrale di Statistica.
- F - E, in base a questi dati, incominciamo a vedere quelli che dovrebbero essere gli aspetti positivi della questione.

(Sullo schermo vengono proiettate delle diapositive con statistiche e grafici a colori. Il commento, pronunciato dal registratore, è il seguente:)

Il livello medio di istruzione - e per maggior concretezza - ci riferiamo alla provincia di Brescia - è notevolmente aumentato, anche se i dati si riferiscono soltanto agli ultimi due censimenti ufficiali: quelli cioè del 1961 e del 1971.

I Bresciani analfabeti o provvisti soltanto della licenza elementare, nel 1961 rappresentavano il 79,2 % dell'intera popolazione, mentre nel 1971 erano scesi al 71,4 %. Questo significa che le persone con il più basso titolo di studio o senza nessun titolo di studio sono in netta diminuzione. La differenza è infatti di meno 7,8 %.

Mentre aumentano vistosamente coloro che portano a termine le scuole medie inferiori. Dal 7,3 % dei bresciani che nel 1961 avevano la terza media, nel 1971 siamo infatti passati al 12,9 %, con un aumento del 5,6 %.

Ed aumentano, tanto sul piano numerico che su quello percentuale, i diplomati ed i laureati. Passano infatti - sempre in provincia di Brescia - dal 3,6 % del 1961 al 5,8 % del 1971, con un aumento del 2,3 %.

- A - Come prima impressione, non c'è che da rallegrarsi. I dati che abbiamo appena visto sembrano dimostrare senza alcun dubbio che il livello medio di istruzione del cittadino di

oggi è certamente superiore a quello di una quindicina di anni fa.

Ora però, in tutta onestà, dobbiamo chiederci: è vero fino in fondo quello che le statistiche sembrano voler dimostrare, oppure anche in questo caso c'è un rovescio della medaglia?

A nostro parere, e saremmo contenti se qualcuno ci dimostrasse il contrario, anche in questo caso la medaglia ha un rovescio tanto assurdo che quasi nessuno osa parlarne, come se si trattasse di una fatalità cui non è possibile porre rimedio.

(Proiezione di diapositive sonorizzate, con il seguente commento:)

L'articolo 34 della Costituzione della Repubblica Italiana proclama ufficialmente: "La scuola è aperta a tutti... I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi."

Questo significa che tutti, indipendentemente dalla loro condizione economica, debbono poter andare all'università e laurearsi.

Come mai, allora, le statistiche ufficiali relative al 1977 ci hanno riservato ancora della brutte sorprese?

E' risultato infatti che nell'anno appena tramontato, la scuola italiana ha perso il 62 per cento dei giovani provenienti dalle famiglie delle classi più povere e solo il 16 % dei giovani provenienti dalle famiglie ricche.

D - A questo punto, i casi sono due: o i figli delle famiglie povere non hanno voglia di studiare e trovano più interessante e positivo incominciare a lavorare appena finito la terza media (se arrivano alla terza media!), oppure bisogna concludere che i figli degli operai e dei contadini sono più cretini dei figli dei ricchi.

E - Poichè riteniamo impensabile che solo i figli di operai e contadini non abbiano voglia di studiare, la conseguenza logica è che essi sono soltanto più cretini dei figli dei ricchi.

F - Può anche essere. Ma, allora, dobbiamo essere coerenti. Prendiamo l'articolo 3 della nostra Costituzione e, invece di dire, come ora, che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale", vi aggiungeremo almeno una frase

D - Affermeremo cioè, anche ufficialmente, che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, eccetto i poveri che sono dei cretini!"

E - Perchè non sembri un discorso forzato o una nostra conclusione gratuita, ricordiamo che non si tratta nè di un ragionamento nuovo, nè di una nostra immaginaria interpretazione di alcuni dati statistici.

F - Oltre ai dati ufficiali, infatti, esiste almeno una ben precisa e documentata esperienza che dimostra come il fenomeno che stiamo denunciando non è nè così strano nè così nuovo come potrebbe sembrare ad un primo superficiale giudizio.

(Proiezione di diapositive sonorizzate, con il seguente commento:)

Già più di dieci anni fa, nella primavera del 1967, un gruppo di giovani pubblicò un volumetto dal titolo: "Lettera a una professoressa". Erano i ragazzi della scuola di Barbiana, un piccolissimo centro toscano, con poche decine di abitanti.

Nel volume, diretto agli insegnanti ma coinvolgente l'intera istituzione scolastica, vien detto tra l'altro:

"Voi dite di aver bocciato i cretini e gli svogliati. Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa di questi dispetti ai poveri! E' più facile che i dispettosi siate voi!"

E più avanti lo stesso volume scrive:

"Anche un preside di scuola media ha scritto:-la costituzione purtroppo non può garantire a tutti i ragazzi uguale sviluppo mentale, uguale attitudine allo studio.-"

Ma di suo figlio non lo direbbe mai. Anche i signori hanno i loro ragazzi difficili. Ma li mandano avanti. Solo i figli degli altri qualche volta paiono cretini."

Per evitare interpretazioni particolarmente brillanti, ricorderemo che la scuola di Barbiana era stata organizzata e veniva condotta da un prete, Don Lorenzo Milani. Un prete che, per aver aiutato i suoi ragazzi a capire queste cose, venne anche lui considerato un cretino. Perfino dalla gerarchia ecclesiastica!

A più di dieci anni di distanza, le cose dette da don Lorenzo e dai suoi ragazzi vengono drammaticamente riconfermate dalle statistiche che abbiamo ricordato poco fa.

Purtroppo Don Lorenzo non c'è più. E' morto di leucemia, a soli 44 anni, poco dopo che la "lettera a una professoressa" era stata pubblicata.

B - Per completare il quadro della situazione italiana che stavamo descrivendo, ricorderemo ancora qualche dato che si riferisce ad altri aspetti non marginali di quella evoluzione sociale e culturale che anche l'Italia sta vivendo.

C - Per non dilungarci troppo, ricorderemo solo altre quattro statistiche che, in modo diverso tra di loro, si riferiscono comunque ad una maggior possibilità di scambi di contatti personali, di informazioni, di esperienze culturali.

*(Proiezione di diapositive sonorizzate, con il
seguente commento:)*

Nel 1965, in Italia, leggeva libri o giornali o riviste di vario genere poco più del 50 % dei cittadini, mentre nel 1973, quindi a distanza di soli otto anni, i lettori sono passati al 67,7 % dell'intera popolazione, con un incremento abbastanza sensibile.

Nello stesso periodo, aumento anche l'uso di altri strumenti di informazione. Come la televisione, i cui abbonati - nella sola provincia di Brescia - sono 90.398 nel 1965, pari cioè a poco più del 10 % della popolazione, mentre nel 1973 sono più che raddoppiati e raggiungono le 218.874 unità, pari quasi al 23 % della popolazione, con un aumento del 13,6 %.

O come il telefono che, sempre in provincia di Brescia, vede un notevole sviluppo numerico e percentuale di abbonati, passando dal 23,8 % del 1964 al 48,3 % del 1974, con un incremento del 24,5 %.

Nè va infine dimenticato l'enorme aumento della circolazione stradale che, se da un lato provoca ogni anno numerose vittime, dall'altro facilita i contatti tra le varie comunità e le varie esperienze e finisce col contribuire all'arricchimento del nostro bagaglio culturale.

Riferendoci soltanto alla circolazione delle autovetture in provincia di Brescia, notiamo che nel 1963 le macchine sulle strade bresciane erano 63.610, mentre nel 1975 sono quadruplicate: 253.000 unità!

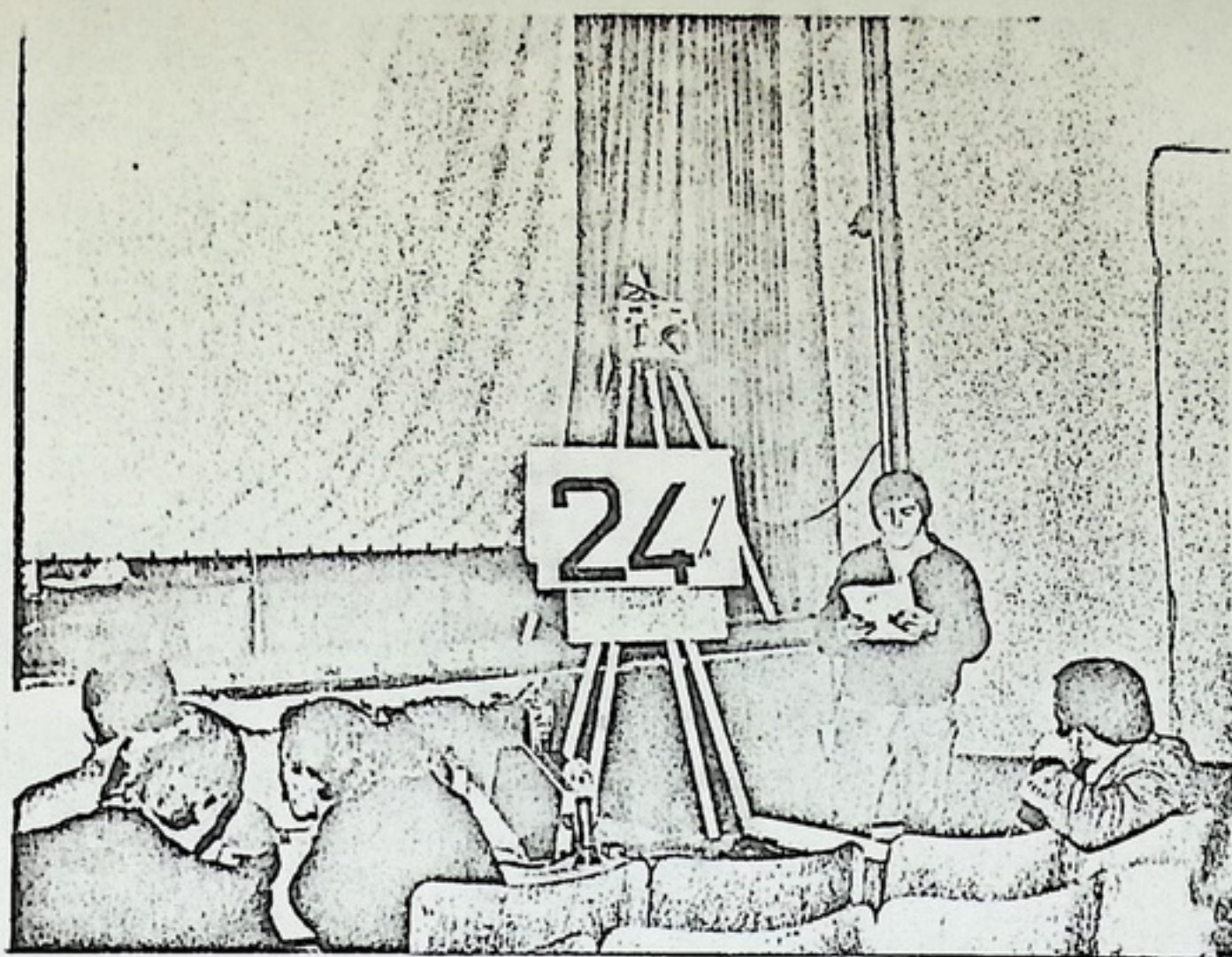
Anche in questi casi però, non possiamo non chiederci: siamo sicuri che più letture, più televisioni, più telefoni, più macchine sono veramente segno di un reale progresso morale, sociale e culturale prima che economico?

B - Anche se solo a grandi linee, pensiamo di aver tracciato alcuni dati somatici di una società che è cambiata e che ogni giorno cambia con ritmi sempre più difficilmente controllabili.

C - Vediamo ora, per tornare al tema fondamentale del nostro incontro, come può trovarsi Sandro, il protagonista della nostra storia, in una società di questo genere

B - Pochi mesi fa, è stata ultimata una vasta inchiesta sulle tendenze e sui problemi dei giovani compresi tra i 14 ed i 25 anni di età. Alcune risposte illustrano abbastanza chiaramente diverse caratteristiche particolari del problema che stiamo trattando.

C - Abbiamo naturalmente scelto le domande e le risposte secondo noi più significative



*(Tutte le percentuali
che seguono vengono
lette dal giovane A e
figurano su grandi
fogli che il lettore
sfoglia)*

- D - Primo aspetto: "Secondo te, i genitori riescono a capire i loro figli?"
- A - Più del 70 % degli intervistati risponde negativamente. Tre giovani su quattro affermano che i genitori non capiscono i loro figli.
- E - La conseguenza logica è nella risposta ad un successivo quesito: "Se ti fosse possibile, andresti a vivere fuori casa?"
- A - Più del 42 % risponde di sì. E non è una forzatura ritenere che il 15/16 % di giovani che non ha voluto dare una risposta sia rappresentato da coloro che, per una serie di motivi ritengono comunque irrealizzabile questo loro desiderio
- F - Sempre in riferimento ai problemi di ordine familiare, ci sembra interessante un altro dato. E' stato chiesto ai giovani: "La tua famiglia, quanto ti dà al mese per le tue necessità personali?"
- A - Quasi il 50 % dei giovani riceve dalla propria famiglia meno di 10.000 lire al mese. Questo significa che cinque giovani su dieci possono contare, quando tutto va a gonfie vele, su neppure 2.500 lire alla settimana.
- D - E' evidente che non tutte le famiglie hanno colpa di questa situazione, ma il dato di fatto è quello che è. E non viene certamente attenuato da chi afferma: "Quando ero giovane io, non prendevo nemmeno quello!" Oggi, un panino per la merenda costa 500 lire! E non per colpa dei giovani!

- E - Passando all'esame dei rapporti tra i giovani e mondo del lavoro, abbiamo l'occasione di scoprire alcune cose molto interessanti. "Hai un normale contratto di lavoro?" viene chiesto
- A - Circa il 30 % dei giovani che lavorano non hanno un regolare contratto di lavoro
- B - Se qualcuno non avesse capito bene, ripetiamo che circa il 30 % dei giovani che lavorano - tre su dieci - non ha un regolare contratto di lavoro. Con quelle conseguenze che ognuno di noi può facilmente immaginare
- F - "Quanto guadagni al mese?" viene chiesto ancora ai giovani occupati
- A - Quasi il 24 % dichiara di guadagnare meno di 100.000 lire al mese
- D - No! Questo non può essere. Quanto hai detto?
- A - Ho detto che quasi il 24 % dei giovani che lavorano prende no meno di 100.000 lire al mese
- E - Un giovane su quattro?
- B - Un giovane su quattro
- F - Meno di 100.000 lire al mese?
- C - Meno di 100.000 lire al mese!
- D - In Italia?
- A - In Italia
- E - Oggi?
- B - Oggi!
- F - Passando infine alle occupazioni preferite dai giovani al di fuori dell'orario di studio o di lavoro, troviamo una classifica di questo genere
- A - Al primo posto i contatti con gli amici, al secondo la televisione, al terzo la musica leggera, al quarto la lettura di libri, al quinto la lettura di giornali e riviste
- D - Per toccare, concludendo, un ultimo argomento del massimo interesse, ecco la caduta di uno sfruttatissimo luogo comune. Alla domanda "Fai parte di qualche associazione?"
- A - Più del 76 % dei giovani intervistati risponde di non appartenere a nessuna organizzazione, nè culturale, nè politica, nè di nessun altro genere.
- D - Da questi dati, dovrebbe risultare abbastanza evidente che il nostro Sandro, cioè la maggioranza dei giovani, non può che trovarsi a disagio in una società come la nostra in cui i valori tradizionali, più o meno veri e vissuti, stanno spegnendosi senza che nel frattempo siano maturati valori alternativi
- E - Valori che sappiano e possano colmare, per esempio, il vuoto causato dal crollo delle tradizioni, della pseudo religiosità, del benessere fasullo propagandato come vero, dell'incontrollata euforia generale

F - Vuoto che nei giovani non può che provocare incomprensioni, allergie vere e proprie e tanta rabbia con cui, in qualche modo, si cerca di soffocare l'ansia di rinnovamento

B - In altre parole, siamo di fronte ad un vastissimo e gravissimo fenomeno di emarginazione sociale che coinvolge proprio le forze più genuine e potenzialmente migliori del Paese

C - Quando ci si ostina a dire o pensare che si tratta dei soliti conflitti tra generazioni diverse, dell'eterna incomprensione tra padri e figli, non si è più in grado di capire i problemi della gioventù moderna

B - La problematica giovanile, da diversi anni, ha definitivamente superato il semplice contrasto generazionale per diventare lo specchio, il riflesso più o meno esasperato, delle contraddizioni caratteristiche della moderna vita sociale

C - Non si tratta più, quindi, di rottura tra generazioni diverse, ma si tratta sempre più di rottura tra due diversi universi culturali, tra due visioni ben diverse della realtà che ci circonda

(Le affermazioni che seguono, vengono illustrate da titoli di giornali, fotografie e documenti proiettati con l'episcopio)

A - I giovani sono cioè dilaniati tra passato e futuro intesi come modi radicalmente diversi, assolutamente inconciliabili, di vedere e vivere la propria vita. Proviamo a fare alcuni esempi a conferma di quanto abbiamo appena affermato.

D - Come abbiamo visto alcuni minuti fa, con i dati sull'associazionismo, i giovani non fanno politica attiva. O meglio, non si impegnano in quegli organismi cui fino ad oggi è stata delegata la politica attiva. Eppure, nessuno può mettere in dubbio il fatto che proprio i giovani sono diventati, da almeno un decennio, la più violenta domanda politica del nostro tessuto sociale

E - La perdita della fede religiosa, tra i giovani, è meno pesante di quanto si vuol far credere. Si fa invece sempre più significativa la crisi di appartenenza alla chiesa. Un certo tipo di chiesa rappresenta però, agli occhi dei giovani, il simbolo proprio della società cui essi intendono ribellarsi ed il cui rifiuto diventa ogni giorno più marcato

- F - La stessa liberalizzazione sessuale dei giovani si rivela sempre più per quello che realmente è: non tanto o non solo distruzione di tabù, quanto soprattutto disumanizzazione del sesso inteso come fuga nel privato, gelosa autodifesa affettiva, in una parola, egoismo bello e buono!
- A - E' comunque merito dei giovani se un'ipocrisia doppia morale, che imperava fino a non molti anni fa, sta lentamente cedendo il passo, per esempio, ad una maggior coerenza tra la morale pubblica e quella privata. Come è merito dei giovani se si sta diffondendo, anche a livello politico, non tanto il bisogno di leggi per i giovani, quanto invece il bisogno di leggi giovani, in grado cioè di interpretare o consentire un concreto ringiovanimento della società.
- D - In altri termini, i giovani non chiedono un loro posto in questa società
- E - Chiedono il raggiungimento di un obiettivo ben più importante:
- F - Cambiare, con il loro aiuto, la società in cui viviamo.

(Si riaccendono le luci in sala. I giovani si siedono tra gli spettatori, mentre riprende la parole Bruno, il relatore ufficiale)

Relatore - Come avete appena sentito, i problemi sono tanti. O meglio, gli aspetti della problematica giovanile non sono così semplici come qualche superficialone vuol darci ad intendere affermando che i giovani non hanno ideali, non vogliono fare sacrifici, non intendono assumersi le loro responsabilità.

E' evidentemente impossibile voler approfondire qui anche uno solo dei punti che sono appena stati toccati. Intendiamo tuttavia fermare per qualche minuto la nostra attenzione su due particolari aspetti della moderna condizione giovanile, anche per facilitare la discussione in cui ognuno di voi potrà tra poco intervenire.

Vorremmo cioè portare un nostro modesto contributo alla discussione sul gravissimo fenomeno della droga e su quello, non meno grave, della disoccupazione giovanile.

Incominciamo con il problema della droga. Un problema che ha tante facce diverse, a seconda dell'ottica con cui lo si osserva. Da parte nostra, ci limitiamo a proporvi una esperienza personale. Non è inventata! Vi diciamo solo che si tratta di un giovane di Bornato.

Sissignorì! Anche a Bornato, anche qui da noi, esiste il problema della droga. Esiste, anche se non abbiamo mai avuto il coraggio di dirlo ad alta voce. Esiste come realtà già presente ed ancora di più come pericolo che pende sulla testa di ciascuno di noi.

Vi ho detto che si tratta di una esperienza personale di un giovane di Bornato. Ve la facciamo sentire così come lui stesso ce l'ha raccontata. Abbiamo preferito non toccare nulla. Non abbiamo modificato neppure una parola. Ecco perchè udrete anche dei termini che, di solito, non vengono usati in incontri come questi.



(Mentre le parole vengono pronunciate da un registratore che tutti vedono acceso e funzionante, sullo schermo si succedono delle ombre cinesi. Una sagoma di cartone, posta dietro lo schermo ed illuminata da angolazioni sempre diverse, illustra quanto il registratore sta dicendo. I "flash" vengono letti dai giovani, in coro. Le loro stesse affermazioni scorrono sullo schermo, proiettate dall'episcopio.)

= (registratore) Mi chiamo Sandro ed ho vent'anni.

Ho cominciato a fumare droga circa due anni fa: era diventata un mito nella mia mente, come succede quando pensi a cose che non conosci e di cui continui a sentir parlare. Poi il fumo è

diventato un mezzo per rilassarmi, fisicamente e psichicamente, e per questo lo trovo positivo, specialmente nelle tragiche condizioni in cui siamo costretti a vivere.

Ho avuto anche un sacco di casini di ordine sentimentale. Uno, in particolare, mi ha lasciato molto sconvolto.

Ho voluto provare la droga, perchè è molto bello essere contro tutti. Da allora ho fumato molto spesso. Una volta sono stato male da morire. Vomitavo e sputavo sangue.

Non ho mai avuto paura della morte o della autodistruzione, però ho avuto la sensazione che questo abuso mi togliesse dalle cose e dai pasticci della vita di tutti i giorni.

Qualche mese fa ho incominciato a bucarmi. Cioè, sono passato alle iniezioni. E alle droghe più pesanti, perchè quelle di prima non mi bastavano più.

flash - Drogati nel mondo, secondo la stima dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un miliardo!

Pari a più del 20 % dell'umanità!

Se volessimo dare una dimensione geografica al fenomeno e, per ipotesi, volessimo cancellare con un colpo di spugna una popolazione corrispondente al numero dei drogati, dovremmo cancellare tutta l'Africa, cancellare tutta l'Europa, compresa l'Italia, e ancora una volta cancellare l'Italia!

= (registratore) Poi arriva il momento che capisci che prima o poi devi morire. E lì sono cazzi tuoi! O accetti la tua morte o non la accetti. A volte stai male come un cane e allora pensi alla morte. E subito ti arriva nel cervello un messaggio: non devi aver paura, stai calmo, perchè quanto sarà il tuo momento, non potrai comunque farci nulla.

Una volta che già mi drogavo sono andato a una riunione dove un medico voleva dimostrare che chi si droga muore. Non perchè tutte le droghe siano mortali - diceva lui - ma perchè si incomincia quasi sempre con quelle più leggere e si passa poi alle altre, a quelle pesanti. Ed allora non si è più capaci di liberarsi dalla trappola.

Ma cavolo! Se qualcuno mi spiegava prima cosa sono le droghe leggere e le droghe pesanti, forse... Ma non me ne frega niente. Non me ne frega proprio niente

flash - Il numero delle sostanze che possono agire come droga è praticamente infinito. Noi ne prendiamo in considerazione alcune che sono tra le più nocive e che purtroppo sono anche le più usate.

Marijuana: normalmente fumata come sigarette, provoca euforia, arrossamento degli occhi, indebolimento della memoria, rapidi battiti del cuore ed aumenta l'irritabilità e l'aggressività dell'individuo

Hashish : viene utilizzata o come sigarette o come pillole da masticare. Provoca aumento della temperatura e della frequenza respiratoria, aumentando anche la chiarezza delle percezioni dei sensi

L.S.D.: usata normalmente in forma di pastiglie, può essere presa anche per vie endovena. Accelera i battiti del cuore, la pressione del sangue e la temperatura del corpo; fa tremare mani e piedi, causa sudori, pallori o rossori, perdita dell'appetito

Cocaina: viene iniettata, o odorata o masticata. Produce euforia, depressione respiratoria e convulsioni

Oppio: viene fumato (in pipe particolari o anche in pipe normali). Fa perdere l'appetito, dà visioni ed allucinazioni

Morfina: usata come iniezioni o, più raramente, per via orale. Stimola vomito e provoca sonnolenza, ma dà un senso gradevole di pace e di benessere

Eroina: usata come iniezioni. Rallenta il polso e la respirazione, causa sonnolenza e nausea.

Non dimentichiamo, infine, anche anche il caffè, il tè, il tabacco e gli alcoolici sono comunque delle droghe, anche se se ne fa uso indiscriminato!

= (registratore) Diceva anche, quel dottore, che le amministrazioni comunali dovrebbero preoccuparsi di più di questo problema, realizzando, soprattutto nelle scuole, un tipo di assistenza sanitaria che consenta soprattutto la prevenzione di questa malattia sociale. Sì. Lui la chiamava malattia sociale! Ma... al diavolo il medico!

Stavo parlando della morte. Anch'io delle volte mi chiedo quanti saranno i giovani che ci lasciano le penne per la droga. Ma non lo so. E anche se lo sapessi, quando ci penso, sento sempre quel messaggio nel cervello. Stai calmo: quando sarà il tuo momento, non potrai comunque farci nulla!

Flash - titoli di giornali
con le notizie sulle
morti dei drogati!

= (registratore) Voi del Centro Culturale di Bornato mi avete chiesto di descrivervi la mia esperienza. Non lo so se ci sono riuscito.

Ma se volete davvero fare qualcosa di utile, incominciate almeno a parlare ed a far parlare della droga anche in quel paese di merda che si chiama Bornato.

(Si riaccendono le luci. Il relatore riprende la parola)

Relatore - Vi siete certamente resi conto di come le nostre considerazioni servano solo ad impostare il problema, a presentarne cioè almeno alcuni degli aspetti più impressionanti. E' evidente che nessuno di noi ha la bacchetta magica per la soluzione di questi problemi, ma è altrettanto evidente che il primo passo verso la soluzione di questi stessi problemi è proprio la loro conoscenza, è almeno il rendersi conto che esistono.

Seguiremo questo criterio anche per l'argomento che segue e che concluderà la nostra presentazione dei problemi che maggiormente travagliano i giovani di oggi. Parleremo infatti della disoccupazione giovanile, cercando di inquadrare il problema più correttamente possibile e partendo da alcune cifre molto significative.

(Episcopio e diapositive illustrano, alternandosi, le affermazioni che seguono)

- B - Dal 1963 al 1972 il settore industria ha creato circa 180 mila posti di lavoro. Nello stesso periodo, l'occupazione nel settore terziario (cioè nei servizi, nel commercio, nei trasporti, nella pubblica amministrazione) ha raggiunto un livello di circa 650 mila unità
- C - Perciò, nel settore industria e nel settore terziario, abbiamo avuto la disponibilità di circa 830.000 posti di lavoro
- B - Ma nello stesso decennio, l'agricoltura, da sola, ha perso due milioni di addetti
- C - Questo significa che, alla fine del decennio 1963 - 1972 avevamo già un grosso squilibrio dovuto al fatto che il nostro sistema economico nel suo insieme aveva in realtà perso più di 1.150.000 posti di lavoro

- D - Non solo. Per il quinquennio che va dal 1969 al 1974, sono state fatte alcune rilevazioni che hanno consentito di avere una media di domanda e di offerta di lavoro
- E' - E' stato cioè possibile calcolare il numero di coloro che cercavano un posto di lavoro ed il numero dei posti di lavoro realmente disponibili
- F - E' così risultato che in quei cinque anni, mentre i posti di lavoro disponibili erano stati 372 mila, coloro che avevano cercato lavoro erano stati 726 mila
- D - Cioè, quasi il doppio
- E - Come dire che per ogni due persone che cercavano lavoro, una aveva la possibilità di trovarlo, l'altra doveva invece rimettersi in fila ed aspettare il miracolo!
- F - Questi, grosso modo, sono i motivi per cui si usa dire che la disoccupazione in Italia è un fenomeno "strutturale". Appunto perchè fa parte della struttura del nostro stato, è una grave malattia cronica della nostra vita sociale
- B - La società italiana ha cioè al suo interno dei meccanismi difettosi, dei virus che - oltre a causare gli squilibri che tutti conosciamo - non consentono neppure un ragionevole equilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro
- C - Evidentemente, esistono anche motivi di ordine storico che spiegano e giustificano come mai siamo al punto in cui siamo
- B - Ma noi li trascuriamo di proposito, perchè saremmo troppo noiosi e soprattutto perchè pensiamo che se i nostri nonni avevano i pidocchi, non è assolutamente necessario che li dobbiamo tenere anche noi
- C - Così come ci troviamo costretti a fare solo un brevissimo accenno alle drammatiche ed assurde vicende dei giovani laureati e diplomati che non riescono a trovare un posto di lavoro
- B - Preferiamo rimanere sulle linee generali del problema, perchè è sul problema stesso che intendiamo richiamare l'attenzione di tutti
- C - D'altra parte, anche la disoccupazione intellettuale, quella cioè dei diplomati e dei laureati, non è che un aspetto - anche se clamoroso, impressionante ed assurdo - di un problema di più vasta portata

- A - Per zittire coloro che ancora si ostinano a dire che la dissoccupazione colpisce solo chi non ha voglia di lavorare, ripetiamo che l'organismo sociale italiano ha sempre avuto nelle sue viscere quella malattia di cui poco fa parlavamo. Anche se questo non è naturalmente sufficiente a rallegrare nè a sfamare chi non ha un posto di lavoro.
- D - Non è logico, non è onesto, non è assolutamente pensabile che il 1977 abbia visto un milione e mezzo di italiani fan nulloni e senza voglia di lavorare !
- E - Queste non sono cifre inventate da noi. Da fonte ufficiale è stato riconosciuto che nell'anno appena finito, in Italia c'erano 1.545.000 persone senza un posto di lavoro
- F - E se un dubbio può sussistere, non è certo in senso diminutivo, visto che le fonti ufficiali tendono sistematicamente a coprire o attenuare le magagne, anche quando sono visibili a tutti!
- D- Il problema della disoccupazione giovanile va visto in questo quadro, anche perchè ne occupa per tre quarti le dimensioni
- E - Risulta infatti che più del 75 % di questi disoccupati è costituito da persone con meno di trent'anni di età!
- F - Arrivati a questo punto, ci chiediamo: "E' vero che se i posti di lavoro non ci sono, non c'è niente da fare?"
- B - Noi diciamo no!
- C - Noi diciamo no ad alta voce!
- A - Noi diciamo no senza alcuna esitazione! Sarebbe come dire che quando uno si ammala, non c'è più niente da fare, non si cura, non reagisce, non tenta neppure di guarire!
- D - Sì, dirà qualcuno, ma bisogna anche trovare i medici che aiutino a guarire. Bisogna trovare le medicine adatte.
- E - La reazione dell'ammalato e le medicine adatte potranno portare alla guarigione o quanto meno all'attenuazione dei danni provocati dalla malattia.
- D - D'accordo. Ma allora ci chiediamo: alla malattia della dissoccupazione giovanile, si è cercato ancora di contrapporre delle medicine adatte?

- A - Pensiamo non valga la pena di fare processi o distribuire colpe a destra e a sinistra. Ma, come esempio, intendiamo prendere in considerazione per qualche minuto l'ultima medicina che la classe politica italiana ha scoperto.
Risale all'anno scorso. Per la precisione, è nata ufficialmente il 1° giugno 1977 e porta l'impegnativo titolo "Provvedimenti per l'occupazione giovanile".
- B - E' una legge votata dal Parlamento Italiano ed approvata da quasi tutti i partiti che, in quel periodo, consentivano la sopravvivenza al governo Andreotti. E cioè:
- C - La Democrazia Cristiana
- B - Il Partito Comunista Italiano
- C - Il Partito Socialista Italiano
- B - Il Partito Socialdemocratico Italiano
- C - Si astennero invece i repubblicani ed i demonazionali.
- D - Il provvedimento, meglio conosciuto come "legge Anselmi" dal nome del Ministro del Lavoro allora in carica, intendeva garantire, con lo stanziamento di 1.060 miliardi di lire in tre anni, l'occupazione di almeno 600 mila giovani
- E - Quando la legge fu approvata, si udirono esclamazioni di gioia e di soddisfazione da ogni parte
- F - Il ministro Anselmi proclamò che si offriva ai giovani il vantaggio di fare una vera esperienza di lavoro
- D - I comunisti asserirono che si trattava di una prima importante risposta alle attese dei giovani e che era una significativa vittoria del loro movimento
- E - I socialisti dichiararono che la legge era stata una vittoria della loro incisiva azione politica e parlamentare
- F - I socialdemocratici affermarono che loro da anni si stavano battendo per un provvedimento di quel genere
- D - Insomma, fu una vittoria per tutti
- E - Meno che per i giovani!
- F - Tutti i partiti vinsero, ma a perdere, ancora una volta, furono i giovani!
- B - Oggi, a distanza di nove mesi, cosa ha partorito quella legge giudicata allora miracolosa?
- C - In Lombardia, tanto per non andare lontano, sono subito aumentati i disoccupati!
- B - No, purtroppo non è una nostra battuta di spirito! Mentre prima della legge i disoccupati erano 160 mila, con l'entrata in vigore della legge miracolosa sono saliti a 182 mila in soli quattro mesi
- C - Ed il 70 % di questi disoccupati, sempre in Lombardia, continua ad essere costituito da giovani.

- B - La legge aveva previsto, per i giovani che cercavano un posto di lavoro, l'iscrizione a delle liste speciali.
- C - Sempre in Lombardia, alla scadenza prestabilita, il 31 dello scorso dicembre, risultarono iscritti quasi 47.500 giovani.
- D - Quindi, nemmeno la metà dei giovani realmente disoccupati.
- A - Giusto. Ma il dato più interessante non è ancora arrivato. Sai quanti di quei 47.500 giovani, di cui più di 33 mila erano iscritti alle liste speciali fin dall'11 agosto dello scorso anno, sono stati avviati al lavoro?
- E - Non saprei.
- A - 450
- F - Cosa?
- A - 450
- D - Nemmeno l'uno per cento?
- A - Esatto. Nemmeno l'uno per cento!
- E - Ma allora, è stata una nuova presa in giro!
- A - Allegrria! La risposta è esatta e lei vince la bellezza di altri mesi o anni di attesa del posto di lavoro!

i n i z i o d e l l a

d i s c u s s i o n e